

Orlando Furioso alla scuola primaria

Marzio La Pasta

14 dicembre 2020

SOLO CON LO SCUDO
MAGICO RIESCE A
VINCERE IL MOSTRO

SOLO PER SALVARE LA
BELLA ANGELICA LEGATA
NUDA ALLO SCOGLIO
PER ESSERE
MANGIATA

ISOLA
DEL
PIANCO



ATTENZIONE!

In questo lavoro non troverete interviste, questionari o accurate analisi di discorsi.

È opportuno avvicinare i bambini alle sfere più alte del sapere?

Scuola Elementare vs Scuola Primaria

Fornire agli alunni **piccoli saperi elementari** in pillole semplificati ed edulcorati.

Fornire agli alunni le **prime occasioni** di incontro con un sapere complesso, opportunamente *trasposto*.

Occorre progettare con cura queste prime occasioni di incontro, che non possono essere il frutto di mere semplificazioni e parcellizzazioni.

I bambini possono leggere la complessità del sapere.

Sta all'insegnante facilitare questa relazione tra bambino e sapere attraverso la **trasposizione didattica**.

È opportuno
far leggere i
grandi classici
della
letteratura già
alla scuola
primaria?

*Infatti le letture di gioventù possono essere poco proficue per impazienza, distrazione, **inesperienza delle istruzioni per l'uso**, **inesperienza della vita**.*

(I. Calvino, *Perché leggere i classici*, 1991, p. 12)

Gli alunni della scuola primaria non hanno veramente una loro personale **esperienza della vita**?

La scuola non ha forse il compito di offrire l'opportunità di co-costruire **istruzioni per l'uso** per apprendere modalità con cui padroneggiare e manipolare il sapere?

Quali presupposti?

- Considerare i bambini come portatori di vissuti ed esperienze di vita.
- Conoscere e considerare il livello di sviluppo cognitivo ed emotivo dei bambini per comprendere il grado di sviluppo della loro **competenza interpretativa** della realtà.
- Coerenza tra «sapere sapiente» e «sapere insegnato» attraverso una responsabile azione di **trasposizione didattica**.

*Orlando
Furioso: una
scelta nata da
me*

Esperienza extrascolastica

Da bambino mi innamorai di quest'opera attraverso il teatro dei burattini.



Esperienza scolastica

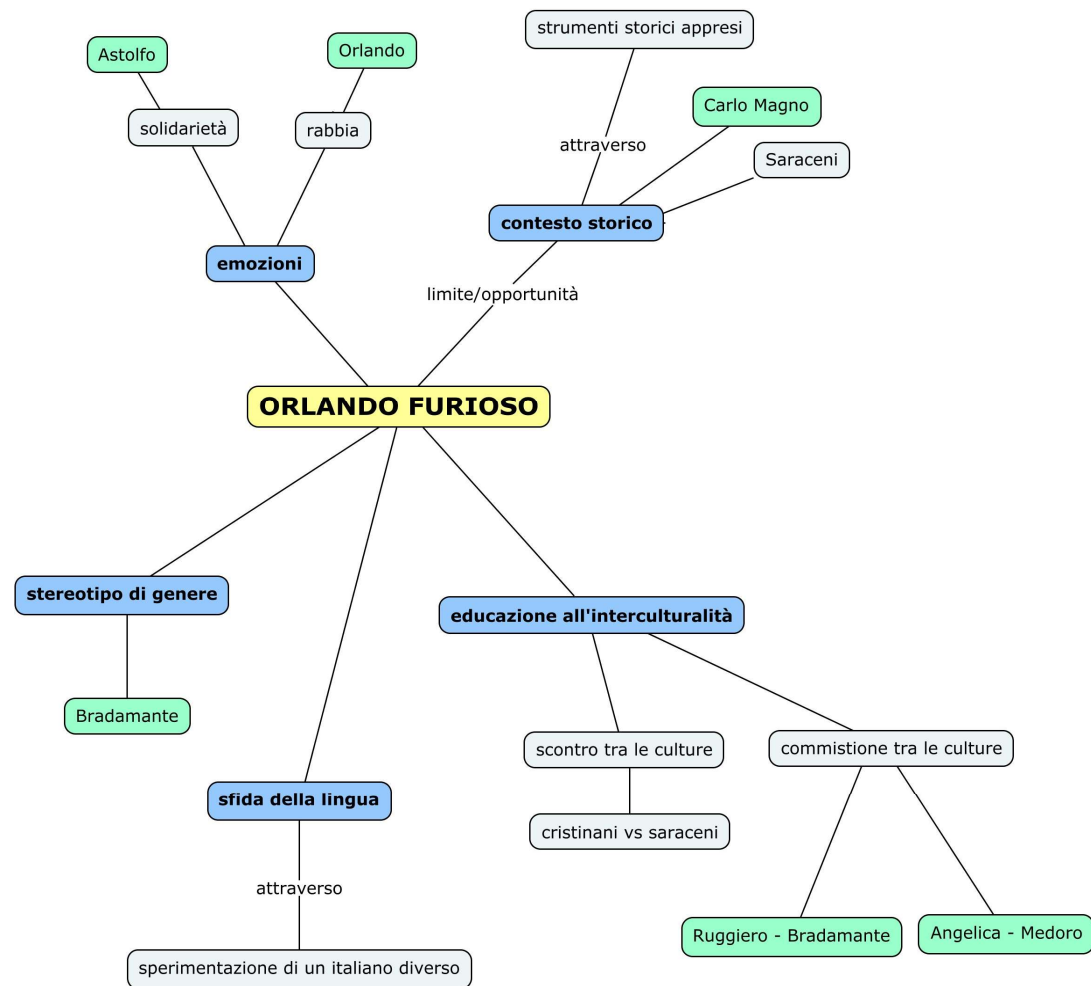
Alla scuola superiore ritrovai quelle storie e quei personaggi e mi appassionai.



Scelgo *Orlando Furioso* come oggetto di studio per la mia tesi di laurea in Scienze della Formazione Primaria.

Le traiettorie di lavoro

Quali possibili percorsi
potrei progettare
attraverso *Orlando Furioso*?



Quattro nodi epistemologici da sciogliere e mille domande

- 1) **La trama.** Come gestisco la lunghezza della narrazione? Come posso parlare dell'*entrelacement* senza usare questa inutile etichetta? Come faccio a riallacciare i fili narrativi che Ariosto ha recuperato da Boiardo? Meglio scegliere un approccio *globale* all'opera, raccontando tutta la storia, oppure optare per un approccio *episodico*, selezionando solo alcuni momenti chiave?
- 2) **La lingua.** Posso far leggere ai bambini un testo in volgare italiano del XVI secolo? Se sì, come? Capiranno? Come posso coinvolgere gli alunni stranieri, gli alunni con disabilità o con disturbi specifici dell'apprendimento? Ci sono brani più adatti?
- 3) **I personaggi.** Ha senso presentarli tutti? Ricorderanno i loro nomi, visto quanto sono complessi? Non rimarranno disorientati?
- 4) **I riferimenti storici.** Posso parlare di Medioevo senza che questi bambini sappiano cosa sia? E di Rinascimento, per avvicinarli ad Ariosto? Quali alternative ho per dare loro delle coordinate in cui orientarsi?

La Biblioteca Ariostea di Ferrara

Ho pensato di cercare soluzioni progettuali efficaci anche al di fuori della scuola.



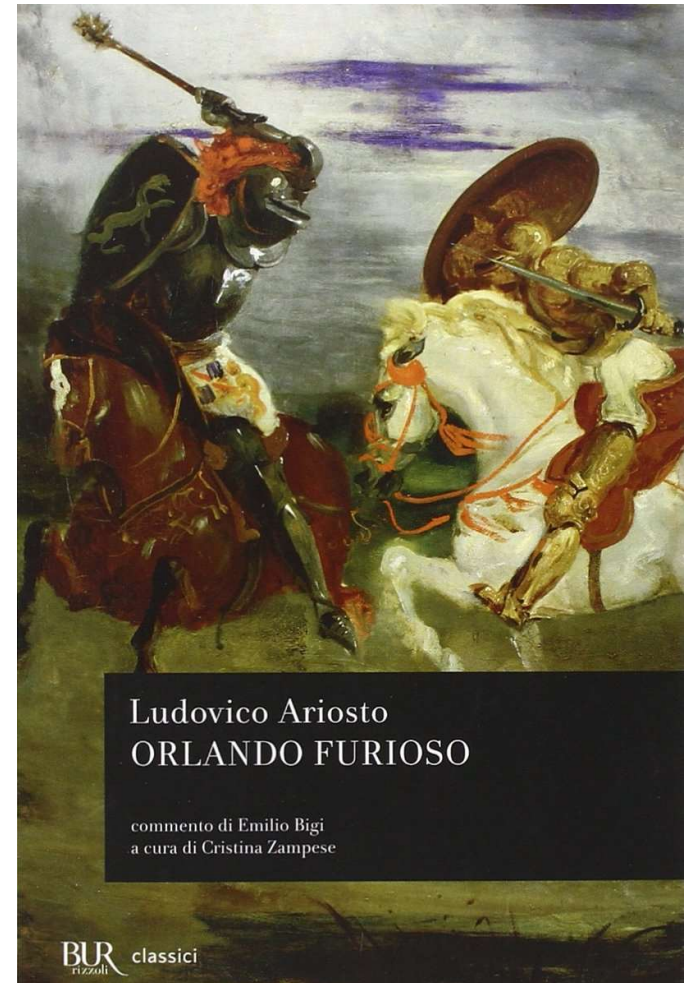
Esperienze di **didattica in biblioteca** per le scuole primarie: intervista alle referenti della Biblioteca Ariostea di Ferrara.

Quali spunti progettuali ho trovato?

1. Se i tempi sono stretti, forse è meglio optare per un approccio *episodico*, costruendo il lavoro intorno a una selezione di brani.
2. Gli alunni della scuola primaria sono attratti dall'orrido e dagli squartamenti, molto meno dalle vicende amorose, di cui non riescono ad afferrare molti risvolti (livello di sviluppo affettivo).
3. La lettura del testo originale è bene che sia limitato a brani esclusivamente narrativi, accompagnandola con la visione di immagini.

L'edizione
critica di
*Orlando
Furioso*

È una scelta cruciale, perché
significa scegliere una via
interpretativa di un testo e una
tradizione di ricerca letteraria.



Ludovico Ariosto
ORLANDO FURIOSO

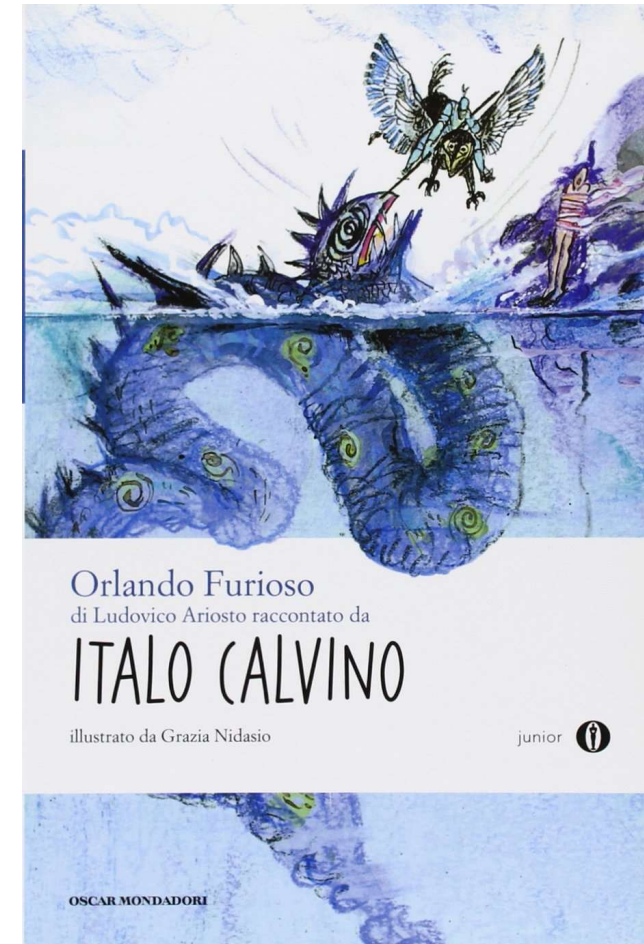
commento di Emilio Bigi
a cura di Cristina Zampese

BUR
classici

ma anche
l'imprescindibile
Calvino

Perché?

- Per la struttura, che alterna il testo originale al racconto in prosa;
- Apparato paratestuale semplice e adatto ai bambini, senza essere mai banale.



Due binari paralleli

Legge e comprende testi di vario tipo, continui e non continui, ne individua il senso globale e le informazioni principali, utilizzando strategie di lettura adeguate agli scopi.

(Indicazioni Nazionali 2012, p. 40)

Il percorso è durato per nove incontri di due ore ciascuno.

Considerando il tempo a disposizione, ho deciso di condurre l'esplorazione di *Orlando Furioso* su un doppio binario:

La **lingua ariostesca** è stata indagata attraverso la lettura di alcune ottave originali a tema narrativo.

La **trama** è stata ripercorsa utilizzando un adattamento in prosa, che riprende anche alcuni fatti essenziali di *Orlando Innamorato*.



La ricerca si situa: la classe

La classe IV B della scuola primaria «G. e G. Robecchi» di Gambolò (PV)

La classe è composta da 23 alunni (11 maschi e 12 femmine), di cui:

- tre alunni con diagnosi di dislessia;
- un alunno appena arrivato dalle Filippine per motivi familiari, parlante filippino e inglese;
- un alunno arabofono di origine egiziana con un livello di alfabetizzazione in italiano ancora incerto (ha cambiato scuola al secondo incontro);
- un'alunna con diagnosi di Disturbo Specifico del Linguaggio Espressivo e del Linguaggio Recettivo.

L'insegnante-tutor di italiano me la presenta come una classe persino troppo tranquilla, ma molto accogliente.

La cornice:
il percorso
Poesia e...

Il mio percorso si è inserito all'interno di un percorso più generale di avvicinamento alla **poesia**, curato dall'insegnante di italiano.

Obiettivi:

- Sperimentazione di diverse tecniche espressive volte all'apprendimento attivo dei meccanismi creativi interni al linguaggio poetico (*caviardage*, acrostico, ecc.).
- Portare la poesia nella quotidianità dei bambini attraverso la lettura giornaliera di un componimento seguita dall'esplicitazione di sollecitazioni generate dai testi.

Dalle
Raccomandazioni
del Consiglio
dell'UE e dalle
Indicazioni
Nazionali

Raccomandazioni del Consiglio dell'Unione Europea sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente del 22 maggio 2018

1. **Competenza alfabetica funzionale**
2. **Competenza multilinguistica**, in relazione al fatto che ho considerato la lingua ariostesca quasi al pari di una lingua straniera.
3. **Competenza in materia di consapevolezza ed espressioni culturali**

Qual è il senso di questa esperienza educativa?

*Per educare a questa **cittadinanza unitaria e plurale** a un tempo, una via privilegiata è proprio la conoscenza e la trasmissione delle nostre tradizioni e memorie nazionali: non si possono realizzare appieno le possibilità del presente senza una **profonda memoria e condivisione delle radici storiche**. A tal fine sarà indispensabile una piena valorizzazione dei beni culturali presenti sul territorio nazionale, proprio per arricchire l'esperienza quotidiana dello studente con culture materiali, espressioni artistiche, idee, valori che sono **il lascito vitale di altri tempi e di altri luoghi**.*

(Indicazioni Nazionali 2012, p. 11)

Incipit: Cos'è e com'è una poesia?

No.: Lunghe [...]

Io: Ok. "Lunghe" quanto secondo
voi?

Mi.: Una pagina.

Sh.: Undici righe.

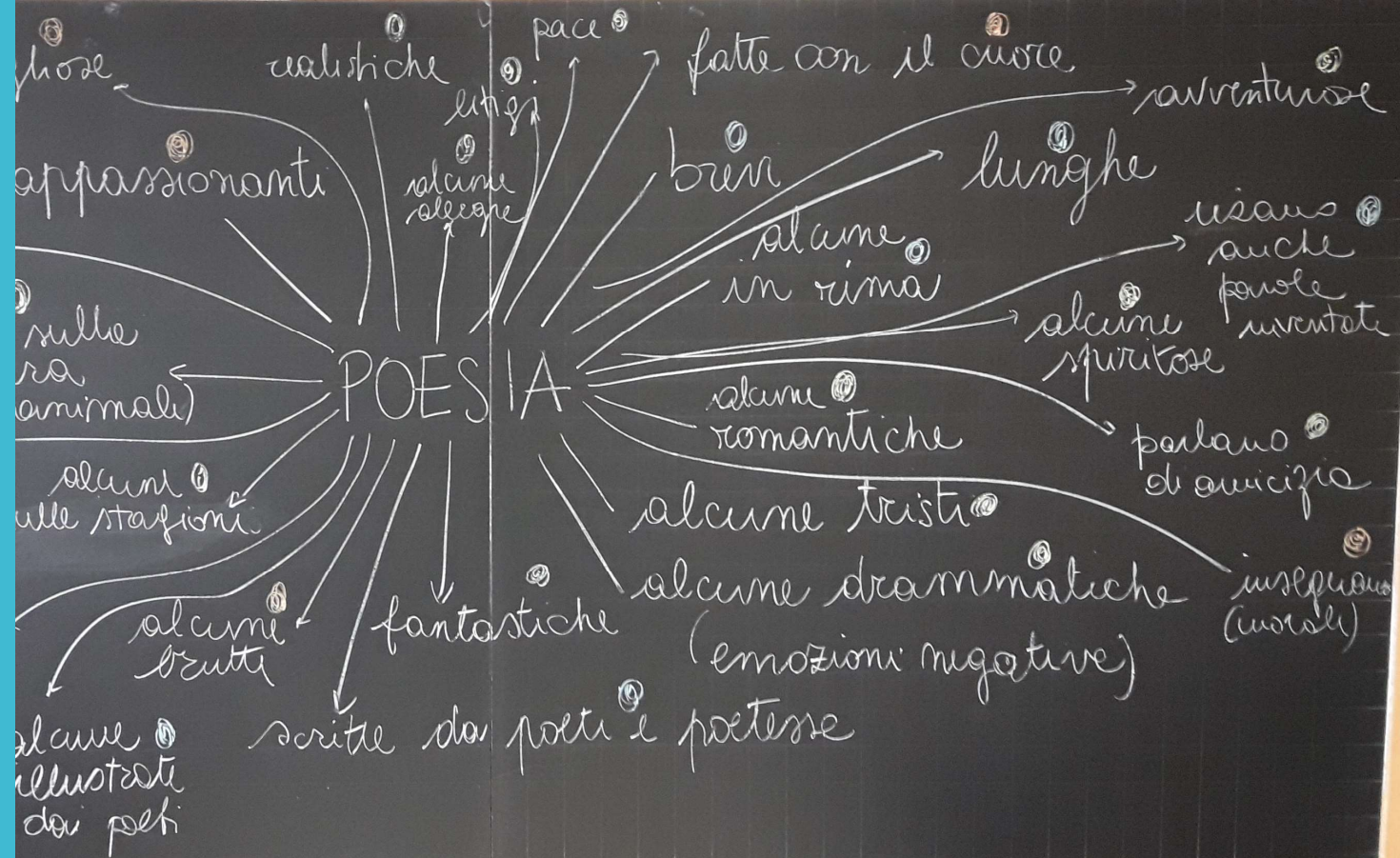
Io: Per te undici righe è lunga?

Ni.: È poco...

Mi.: Una o due pagine...

Io: Quante pagine pensi possa
essere lunga? Cioè, quando parlano
di "lunghe", lunghe quanto?

Mi.: Più della metà di una pagina.



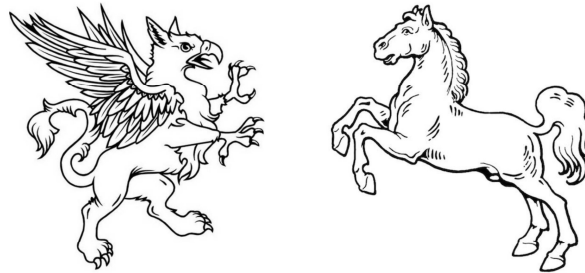
L'ippogrifo

Lavoro in piccolo gruppo.
Ciascun gruppo ha dovuto leggere e comprendere assieme il brano per riuscire a disegnare correttamente l'ippogrifo.

L'IPPOGRIFO

(canto IV, 18)

¹⁸ Non è finto il destrier, ma naturale,
ch'una giumenta generò d'un grifo¹:
simile al padre avea le piume e l'ale,
li piedi anteriori, il capo e il grifo²;
in tutte l'altre membra pareva quale
era la madre, e chiamasi ippogrifo;
che nei monti Rifei vengon, ma rari,
molto di là dagli aghiacciati mari.



¹ Grifo: grifone, animale fantastico nato da un'aquila e da un leone.

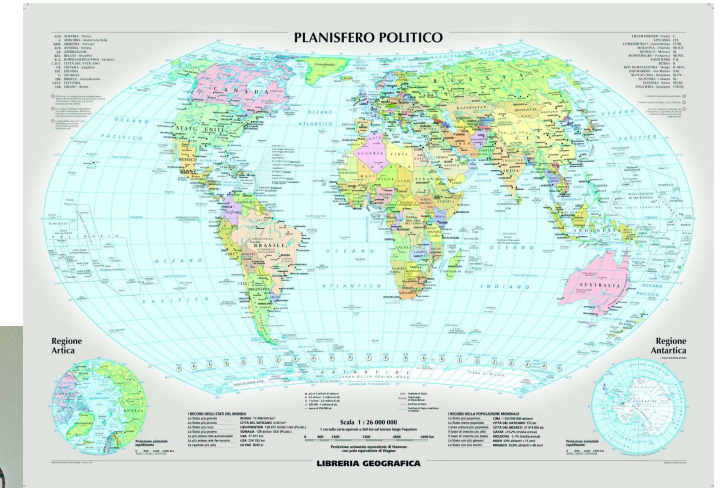
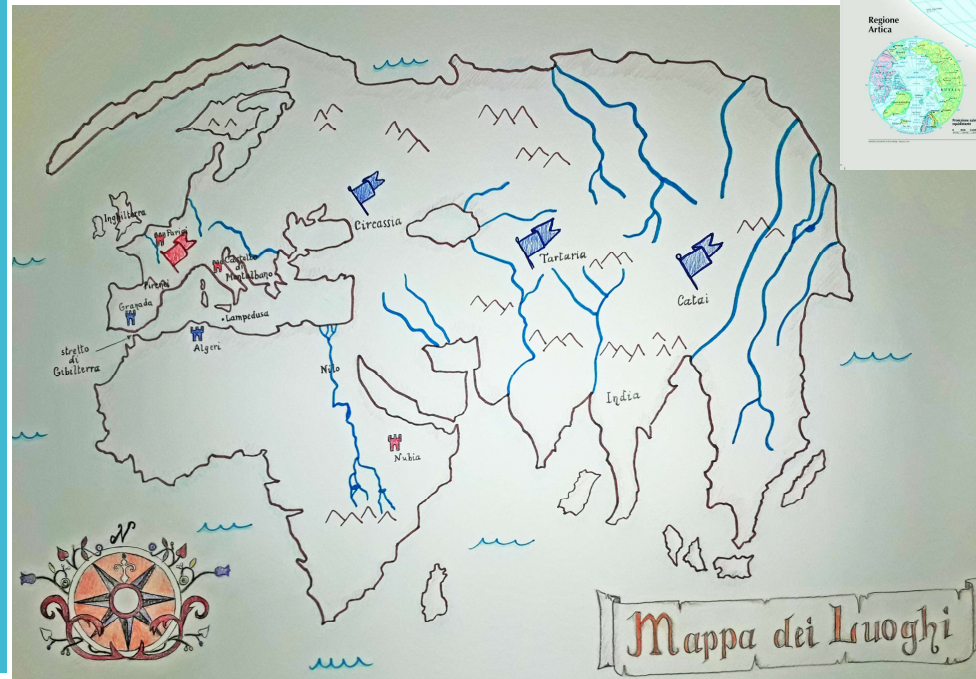
² Grifo: rostro, ossia il becco dell'aquila.



Geografia del mondo di *Orlando Furioso*

Lavoro in grande gruppo.
Cerchiamo i luoghi della mappa del poema e confrontiamoli con il planisfero di oggi.
Abbiamo trovato le Filippine di A. e l'Egitto di O., ma non Cuba della mamma di I., né la Colombia del padre di So.
Perché ne manca un pezzo?

In un tempo caratterizzato dalla presenza a scuola di alunni di ogni parte del mondo, la geografia consente il confronto sulle grandi questioni comuni a partire dalla conoscenza dei differenti luoghi di nascita o di origine familiare. (Indicazioni Nazionali 2012, p. 56)



Il Proemio

Lavoro in grande gruppo.
Abbiamo provato a costruire insieme la parafrasi della prima ottava del poema. L'obiettivo era comprendere per riuscire a leggerla o studiarla a memoria per recitarla come «dono» alla classe al rientro dalle vacanze di Natale.

PROEMIO

(canto I, 1)

¹ Le donne, i cavallier, l'arme, gli amori,
le cortesie, l'audaci imprese io canto,
che furo al tempo che passaro i Mori
d'Africa¹ il mare, e in Francia nocquer tanto,
seguendo l'ire e i giovenil furori
d'Agramante lor re, che si diè vanto
di vendicar la morte di Troiano²
sopra re Carlo imperator romano.

1. Mori d'Africa: Arabi.

2. Troiano: padre del re Agramante, ucciso da Orlando.

Al ritorno a scuola...

Sa.: Maestro, ho visto una pubblicità e c'era Orlando!
[intendendo che nella pubblicità avevano ripreso il testo del proemio]

Metti in ordine

Lavoro in piccolo gruppo e in Grande gruppo.

Dapprima la classe è stata divisa in piccoli gruppi: ciascun gruppo ha dovuto cercare di comprendere il contenuto di un'ottava diversa, facente parte di una sequenza narrativa da ricostruire. Al termine di questa fase, in grande gruppo gli alunni hanno dovuto ricostruire l'ordine della vicenda narrata nel passo.

Ecco pel bosco un cavallier venire,
il cui semblante è d'uom gagliardo e fiero:
candido come nieve è il suo vestire,
un bianco pennoncello ha per cimiero.
Re Sacripante, che non può patire
che quel con l'importuno suo sentiero¹
gli abbia interrotto il gran piacer ch'avea²,
con vista il guarda disdegnosa e rea.

1. sentiero: passaggio.
2. Sacripante era convinto di aver finalmente conquistato la bella Angelica.

Come è più presso, lo sfida a battaglia;
che crede ben fargli votar l'arcione¹.
Quel che di lui non stimo già che vaglia²
un grano meno, e ne fa paragone³,
l'orgogliose minacce a mezzo taglia,
sprona a un tempo, e la lancia in resta³ pone.
Sacripante ritorna⁴ con tempesta,
e corronsi a ferir testa per testa⁵.

1. Votar l'arcione: disarcionare.
2. Vaglia: valga.
3. Ne fa paragone: ne dà la prova
4. In resta: appoggiata alla "resta", cioè al sostegno di ferro che era sul petto dell'armatura a cui veniva appoggiata l'impugnatura della lancia.
5. Ritorna: ritorna (dopo aver preso la rincorsa).
6. Testa per testa: fronte a fronte.

Non si vanno i leoni o i tori in salto¹
a dar di petto, ad accozzar sì crudi,
sì come i duo guerrieri al fiero assalto,
che parimente si passâr gli scudi².
Fe' lo scontro tremar dal basso all'alto
l'erbose valli insino ai poggi ignudi;
e ben giovò che fur buoni e perfetti
gli osberghi³ sì, che lor salvaro i petti.

1. In salto: in amore. Nel mondo animale, due maschi che si contendono una femmina, si scontrano e lottano duramente.
2. Si passâr gli scudi: modo di dire per indicare che si stanno battendo usando lancia e scudi.
3. Osberghi: usberghi, ossia la parte della corazza che protegge il petto.

Già non fêro i cavalli un correr torto¹,
anzi cozzaro a guisa di montoni:
quel del guerrier pagan² morì di corto,
ch'era vivendo in numero de' buoni:
quell'altro cadde ancor, ma fu risorto
tosto ch'al³ fianco si senti gli sproni.
Quel del re saracin⁴ restò disteso
adosso al suo signor con tutto il peso.

1. Torto: storto, cioè in direzioni diverse.
2. Pagan: non cristiano. Si intende Sacripante.
3. Tosto ch': "tosto che", ossia "non appena".
4. Re saracin: re saraceno. Si intende Sacripante.

L'incognito campion che restò ritto,
e vide l'altro col cavallo in terra,
stimando avere assai di quel conflitto,
non si curò di rinovar la guerra;
ma dove per la selva è il camin dritto,
correndo a tutta briglia si disserra¹;
e prima che di briga esca² il pagano³,
un miglio o poco meno è già lontano.

1. Disserra: si lancia.
2. Che di briga esca: che si riprenda.
3. Pagano: non cristiano. Qui si intende Sacripante.

Così dice egli¹; e mentre s'apparecchia
al dolce assalto², un gran rumor che suona
dal vicin bosco gl'intruona l'orecchia,
sì che mal grado l'impresa abbandona:
e si pon l'elmo (ch'avea usanza vecchia
di portar sempre armata la persona),
viene al destriero e gli ripon la briglia,
rimonta in sella e la sua lancia piglia.

1. Così dice egli: Sacripante aveva detto parole d'amore ad Angelica, convinto di averla ormai conquistata.
2. Al dolce assalto: a baciarla.

La pazzia di Orlando

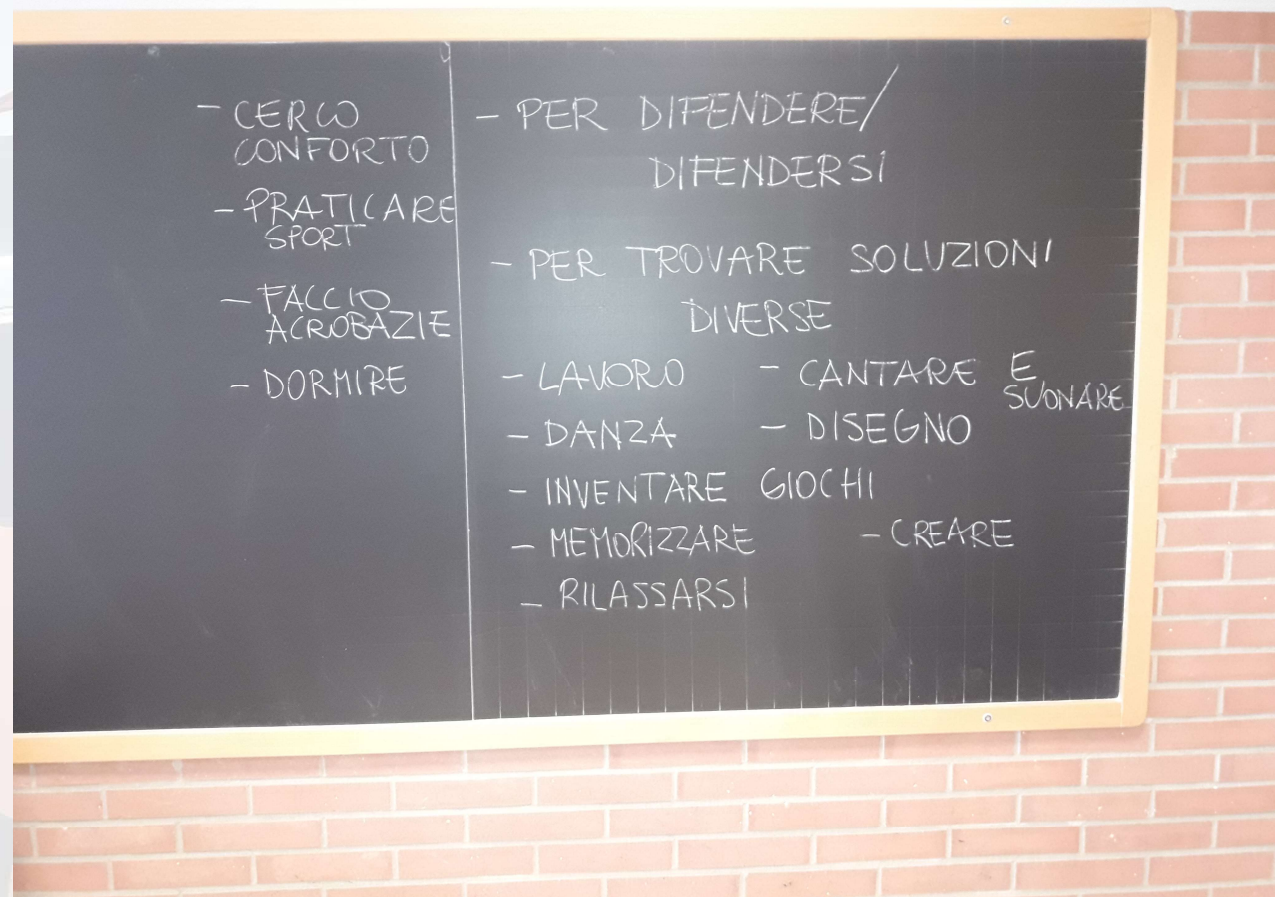
Ho letto alla classe le ottave in cui si racconta il momento in cui Orlando perde la ragione. La lettura è stata accompagnata dalla proiezione di numerose immagini di quell'episodio con caratteristiche iconografiche molto diverse tra loro, in modo da sostenere la comprensione del testo esponendo i bambini a una grande varietà di stili (e di stimoli) illustrativi.



La Scatola Furiosa

Ciascun alunno ha raccontato in forma anonima episodi di rabbia vissuti in prima persona o a cui hanno assistito, scrivendoli su foglietti, che tutti hanno gettato con rabbia nella *Scatola Furiosa*.

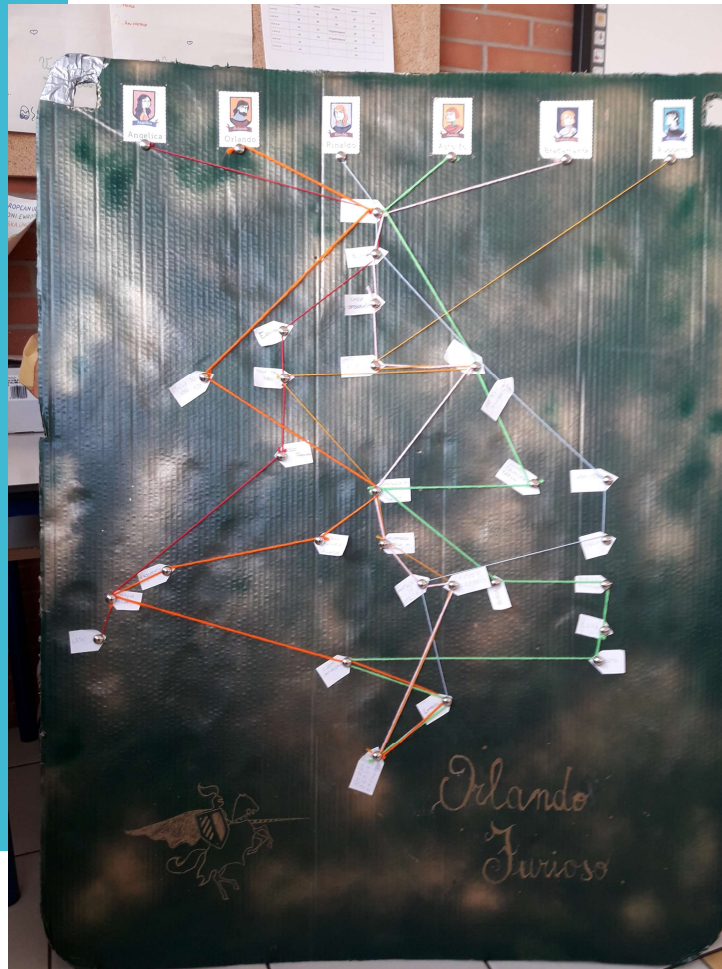
Al termine abbiamo discusso in grande gruppo, cercando soluzioni costruttive, ben diverse dalla furia cieca di Orlando.



Intanto leggiamo scopriamo l'intera storia di *Orlando Furioso* e...

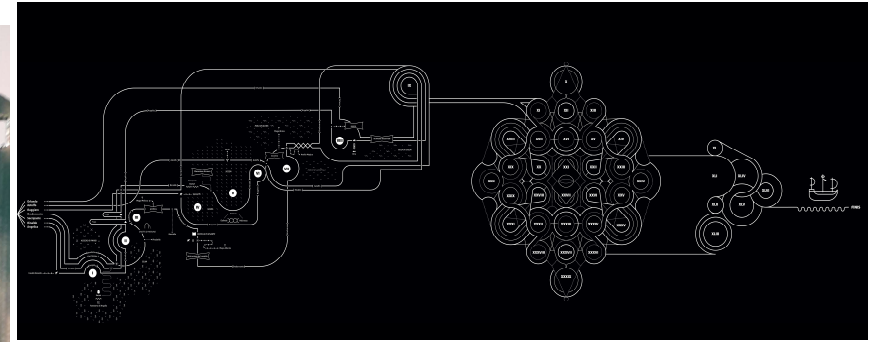
Il telaio delle trame

Al termine di ogni sessione di lettura dell'adattamento i bambini a turno aggiornavano questo strumento appeso ad una parete della loro aula. attraverso un sistema di fili colorati e di targhette, gli alunni hanno potuto ricostruire e visualizzare la mirabolante trama del poema.



Da una scelta museografica

Infografica rappresentante la trama di «Orlando Furioso» alla mostra per il quinto centenario del poema nel 2016.



Mimando Orlando

Compito finale

Lavoro in piccolo gruppo (gruppi eterogenei).

Consegna

A ogni gruppo sono state assegnate due ottave a tema narrativo contenute nei canti finali del poema. Un membro del gruppo avrà il compito di leggere alla classe il brano, mentre gli altri dovranno mimare la vicenda, utilizzando tutti i mezzi a loro disposizione per farsi comprendere dal loro pubblico.

Cosa mi aspettavo che facessero prima della messa in scena?

- 1) Lettura in gruppo del brano per comprenderne il senso.
- 2) Suddivisione dei ruoli in base ai personaggi presenti nella scena e scelta del lettore tra i più abili nella lettura.
- 3) Studio collettivo di strategie rappresentative e realizzazione di attrezzature di scena e costumi con materiali di recupero presenti in classe.
- 4) Prove.

Analisi progettuale del compito

1) Compito **sfidante**, perché coinvolge competenze cognitive trasversali superiori di tipo:

- realizzativo (*problem solving, time management, autonomia,...*);
- comunicativo-relazionale (comunicazione interpersonale, lavoro di gruppo, persuasività,...);
- di efficacia (flessibilità, senso di appartenenza all'organizzazione,...);
- manageriali (leadership, negoziazione, pianificazione e monitoraggio,...

2) Compito **orientato a uno scopo reale**: fare in modo che il pubblico (la classe) comprenda ciò che sto leggendo e mettendo in scena.

Obiettivo: mantenimento di un buon livello di **motivazione**.



atteggiamento positivo

Rubrica valutativa: un esempio

Progetto "Storie di poesia"				
Rubrica valutativa				
Competenza-chiave: <i>La comunicazione nella madrelingua.</i>				
Competenza linguistica	Parziale	Base	Intermedio	Avanzato
- <i>Risoluzione dei nodi della comprensione.</i>	L'alunno fatica a comprendere autonomamente il senso globale del testo, affidandosi quasi esclusivamente al lavoro del gruppo.	L'alunno comprende autonomamente solo alcuni passaggi del testo proposto, affidandosi al lavoro del gruppo per completarne la comprensione.	L'alunno comprende autonomamente buona parte del senso globale del testo, trovando nel gruppo prevalentemente una conferma dei suoi risultati.	L'alunno comprende autonomamente il senso globale del testo e, quindi, sostiene il gruppo nella comprensione, ritrovando in esso conferma dei suoi risultati.
- <i>Utilizzare il dizionario come strumento di consultazione.</i>	L'alunno presenta scarsa dimestichezza nella consultazione del dizionario (ad es. nella struttura del dizionario, nella sequenzialità alfabetica, ecc.).	L'alunno riesce a ricercare con sufficiente autonomia un lemma sul dizionario, ma presenta alcune difficoltà nella consultazione (ad es. nei lemmi di riferimento in cima alle pagine).	L'alunno riesce a ricercare con buona autonomia un lemma sul dizionario, utilizzando correttamente i facilitatori di consultazione.	L'alunno riesce a ricercare con buona autonomia e in tempi ridotti un lemma sul dizionario, utilizzando correttamente e con sicurezza i facilitatori di consultazione.

Materiali...

...di lavoro

DUELLO DI RUGGERO E RINALDO
(XXXIX, 2-3)

Rinaldo, che non ha simil pensiero¹,
in tutti i modi alla vittoria aspira:
mena de l'azza² dispettoso e fiero;
quando alle braccia e quando al capo mira.
Volteggiando con l'asta il buon Ruggiero
ribatte il colpo, e quinci e quindi³ gira;
e se percuote pur, disegna⁴ loco
ove possa a Rinaldo nuocer poco.

Alla più parte dei signor pagani
troppo par disegual esser la zuffa:
troppo è Ruggier pigro a menar le mani,
troppo Rinaldo il giovine ribuffa⁵.
Smarrito in faccia il re degli Africani⁶
mira l'assalto, e ne sospira e sbuffa:
ed accusa Sobrin⁷, da cui procede
tutto l'error, che 'l mal consiglio diede.



Esempio di azza

¹ che non ha simil pensiero: Ruggiero non vorrebbe uccidere Rinaldo, fratello di Bradamante. A Rinaldo, al contrario, non interessa di ammazzare l'uomo amato da sua sorella.
² de l'azza: con l'azza.
³ quinci e quindi: di qua e di là.
⁴ disegna: prende la mira.
⁵ ribuffa: respinge, investe.
⁶ il re degli Africani: Agramante.
⁷ Sobrin: Sobrino, saggio alleato di Agramante, che aveva proposto di far duellare il campione dei pagani (Ruggiero) contro il campione dei Cristiani (Rinaldo) per porre fine alla guerra, sicuro che Ruggiero avrebbe avuto la meglio. Ma forse si sbagliava...

...di valutazione

Nome e cognome:

➤ DUELLO DI RINALDO E RUGGERO

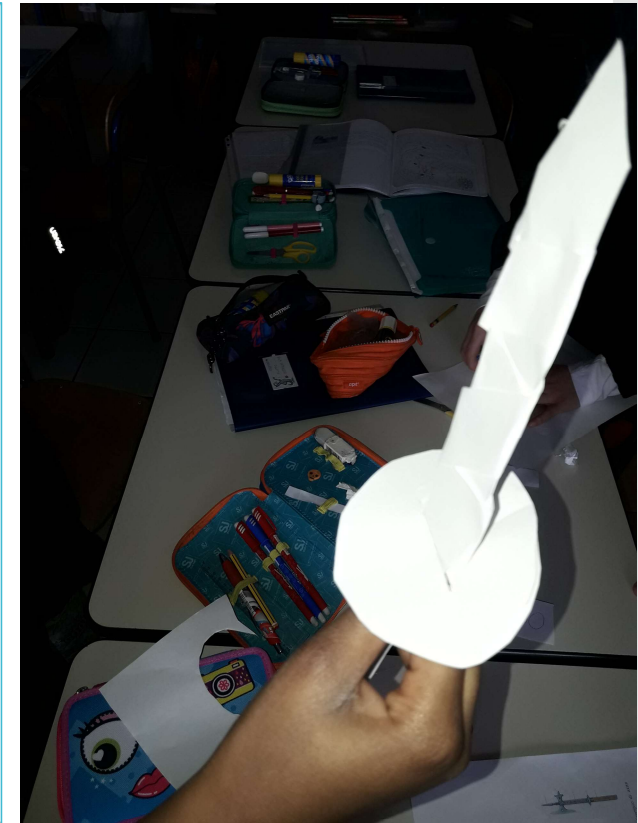
➤ DUELLO TRA GRADASSO E ORLANDO

➤ ORLANDO AMMAZZA TUTTI

➤ RODOMONTE SFIDA RUGGERO

➤ DUELLO DI MARFISA E BRADAMANTE

...prodotti dai bambini



La documentazione per valutare e per ricercare

L'imprevisto che fa riflettere

Gia., alunno con diagnosi di dislessia, sceglie di essere il lettore del suo gruppo.

Lo faccio desistere, rischiando di minare il suo senso di autoefficacia?

Lo lascio fare, rischiando di fargli fare una brutta figura?



DUELLO TRA BRADAMANTE E MARFISA

(Canto XXXVI, 22-23)

Mena la spada, e più ferir non mira¹
lei, che² 'l destrier, nel petto e ne la pancia:
ma Bradamante al suo la briglia gira,
e quel da parte subito si lancia;
e tutto a un tempo con isdegno ed ira
la figliuola d'Amon³ spinge la lancia,
e con quella Marfisa tocca a pena,
che la fa riversar sopra l'arena.

A pena ella fu in terra, che rizzosse,
cercando far con la spada mal'opra.
Di nuovo l'asta⁴ Bradamante mosse,
e Marfisa di nuovo andò sozzopra.
Ben che possente Bradamante fosse,
non però sì a Marfisa era di sopra⁵,
che l'avesse ogni colpo riversata;
ma tal virtù ne l'asta era incantata⁶.

¹ Non mira: non bada.

² Che: ma.

³ La figliuola d'Amon: la figlia del duca Amone, ossia Bradamante.

⁴ Asta: lancia.

⁵ Di sopra: superiore.

⁶ La lancia di Bradamante era stata incantata e resa potentissima.

La documentazione per valutare e per ricercare

Dal diario di bordo, durante l'attività *Metti in ordine*.

Filippo e Luigi si sono interrogati sulla preposizione articolata "pel", che avevano immediatamente ricondotto al termine noto "quel", salvo poi non riuscire a comprenderne il senso. Il mio contributo è stato cruciale: non ho dato loro la risposta, ma ho scelto di farli ragionare sulla preposizione articolata "col", che vuole l'elisione della consolante finale della preposizione semplice che la compone.

Io: Se "col" è "con+il", secondo voi "col" cosa sarà?

Luigi: una preposizione.

Io: come?

Filippo: una preposizione articolata.

Io: ok, bravi. Quindi, se "col" è "con+il" ed è una preposizione articolata, "pel" potrebbe essere a sua volta una preposizione articolata?

Luigi: no...

Io: dimmi le preposizioni semplici.

Luigi: di, a, da, in, con, su, per, tra, fra.

Io: Allora: di, a, da, in, con, su...

Luigi: per, tra, fra.

Filippo: per!

Io: ecco! Quindi "pel" potrebbe essere "per+..."

Filippo: "per+il"!

Io: ok, verificate nel testo se potete sostituire "pel" con "per il".

La tutor mi ha anche detto che proprio in quei giorni avevano fatto il ripasso delle preposizioni semplici e articolate.

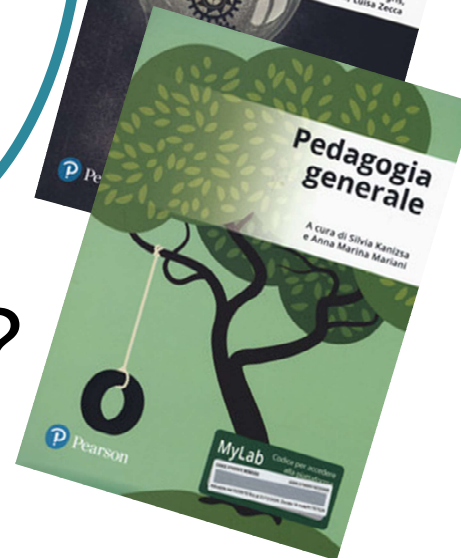
Il senso per i bambini

- - Anche se **non è una storia proprio da bambini piccoli** (non proprio piccoli) però è stato veramente bello. (Le.)
- - [...] i bambini di seconda non so se capiscono molto perché la storia di "Orlando Furioso" è un po' difficile da capire [...] però secondo me i bambini più piccolini si divertiranno tantissimo, perché la storia di "Orlando Furioso" è **una storia stupenda** per me e sicuramente anche per tutta la mia classe. (Z.)
- - Secondo me potresti leggerlo perché anche se è un libro un po' difficile da capire potresti fargli provare **una nuova esperienza** perché comunque è un'esperienza molto bella e anche molto divertente. (Lu.)
- - I bambini di seconda magari non capiranno tutto, ma so che **con l'aiuto di tutti e soprattutto di te** i bambini riusciranno a capire perché il lavoro che hai fatto fare è stato divertentissimo [...]. (Giu.)
- - **Leggiglielo perché magari da grandi lo leggono ad altri bambini.** (B.)

Anche questa
è una ricerca
pedagogica?

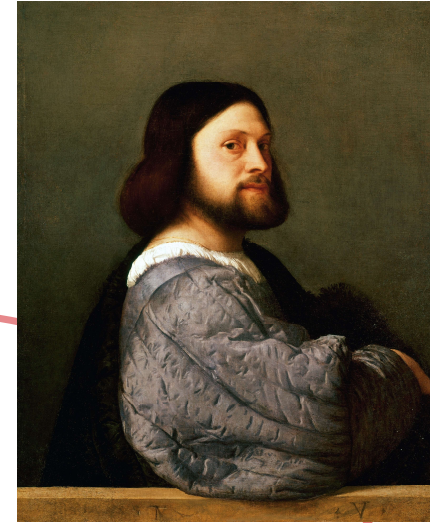
Sapere
pedagogico

SOLO?

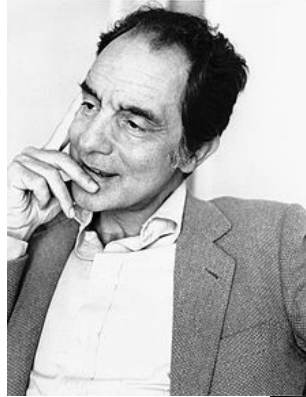


Anche questa
è una ricerca
pedagogica?

Sapere
pedagogico



Sapere
letterario



Italo Calvino

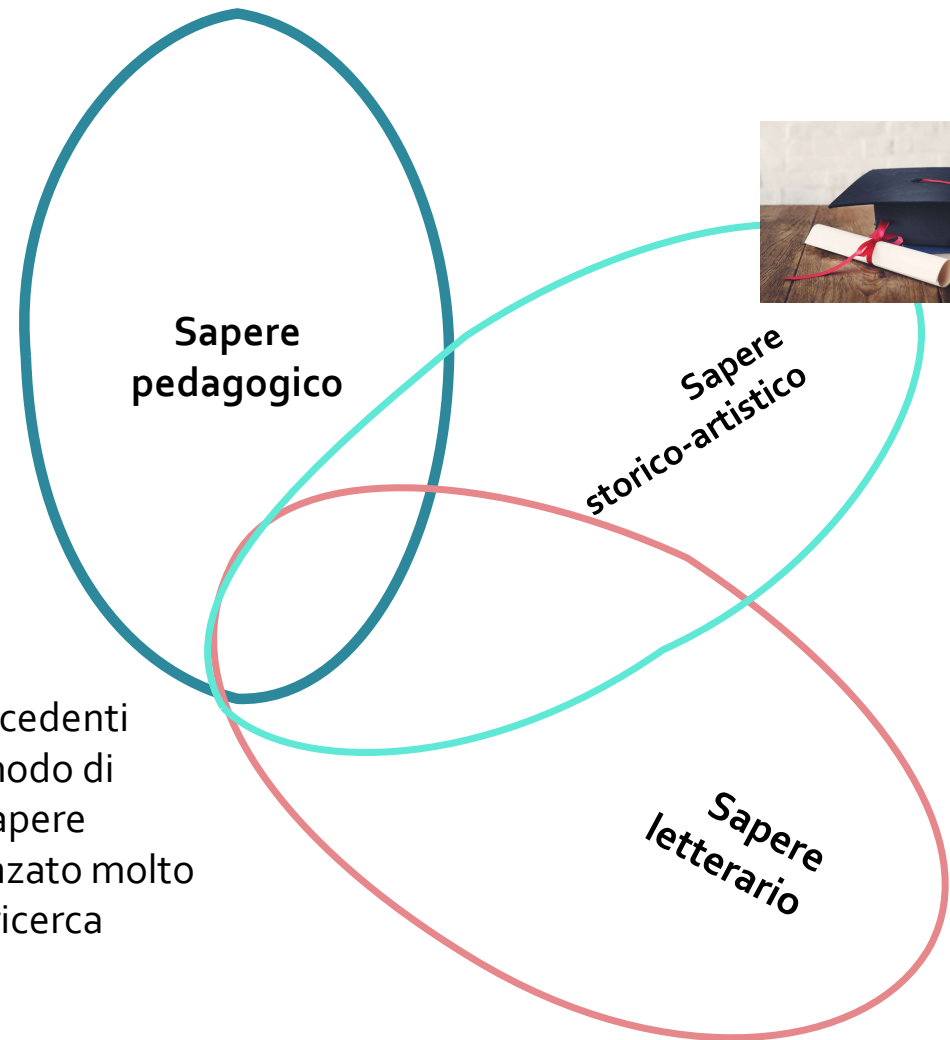
Quali edizioni?



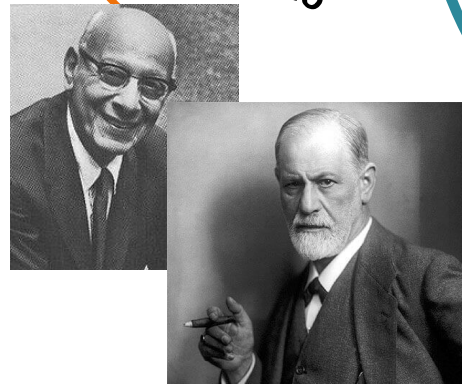
Cesare Segre

Anche questa
è una ricerca
pedagogica?

Dai miei studi precedenti
ho ereditato un modo di
approcciarmi al sapere
che hanno influenzato molto
il mio metodo di ricerca

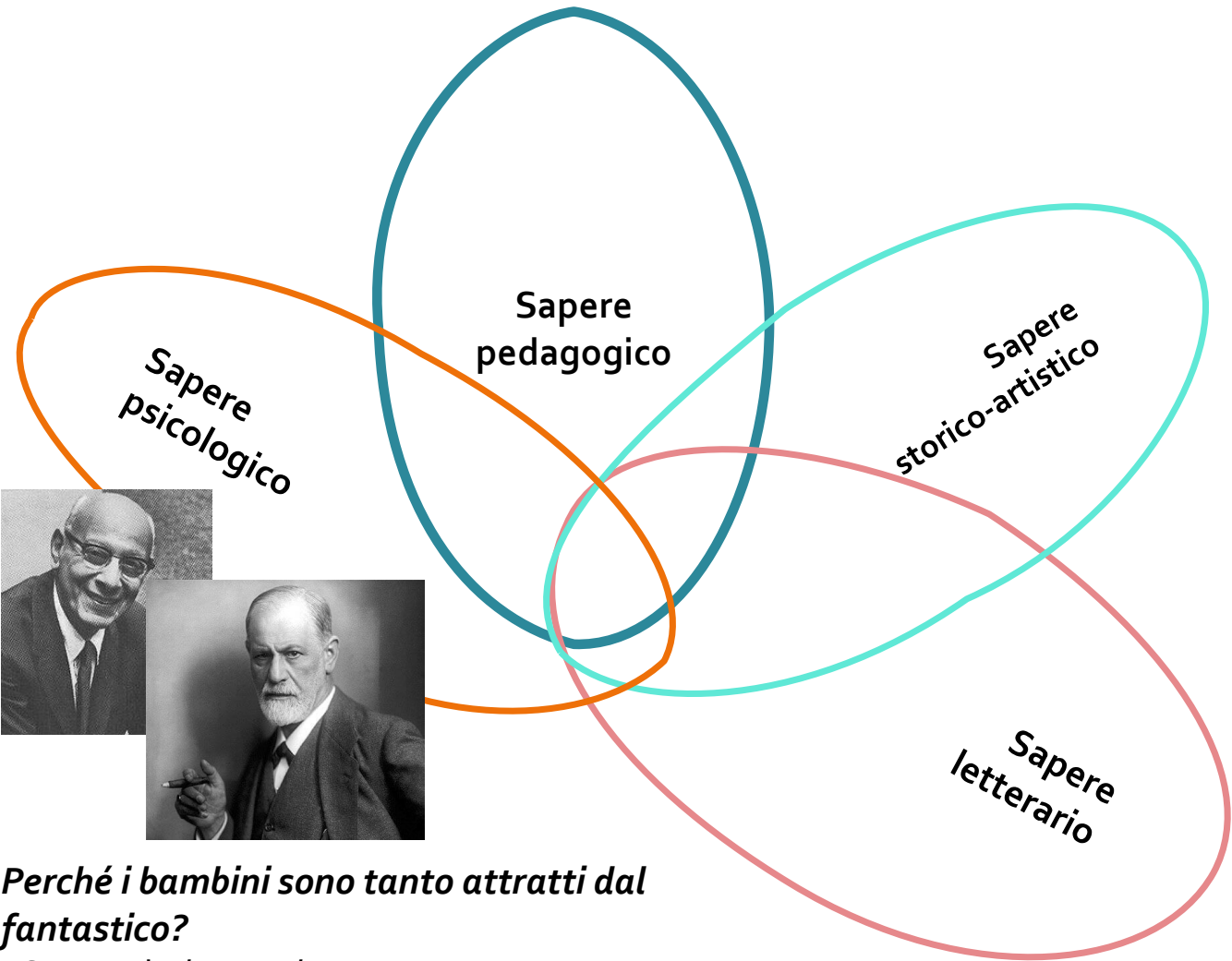


Anche questa
è una ricerca
pedagogica?



Perché i bambini sono tanto attratti dal fantastico?

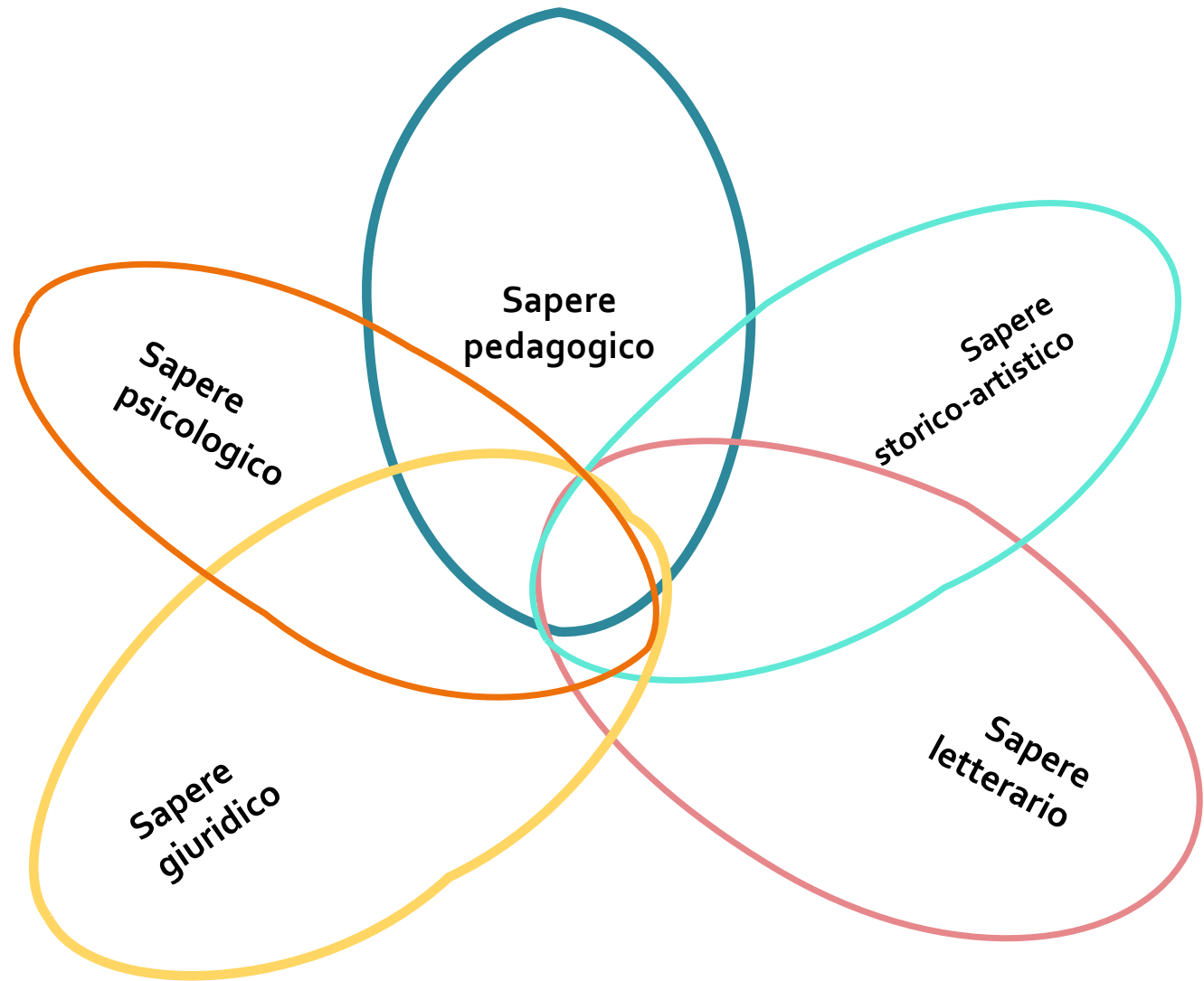
- S. Freud, *Il perturbante*
- B. Bettelheim, *Il mondo incantato*



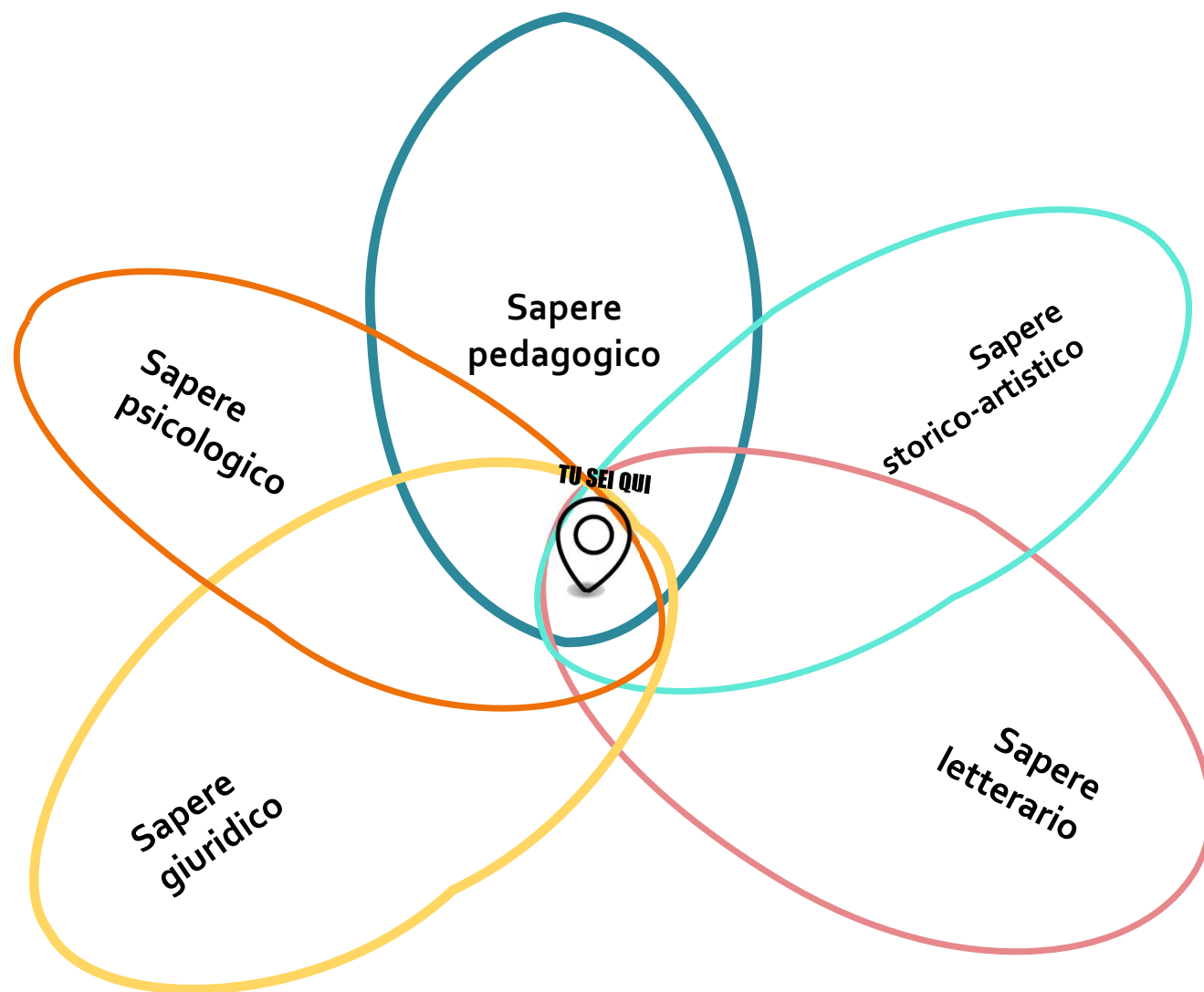
Anche questa
è una ricerca
pedagogica?



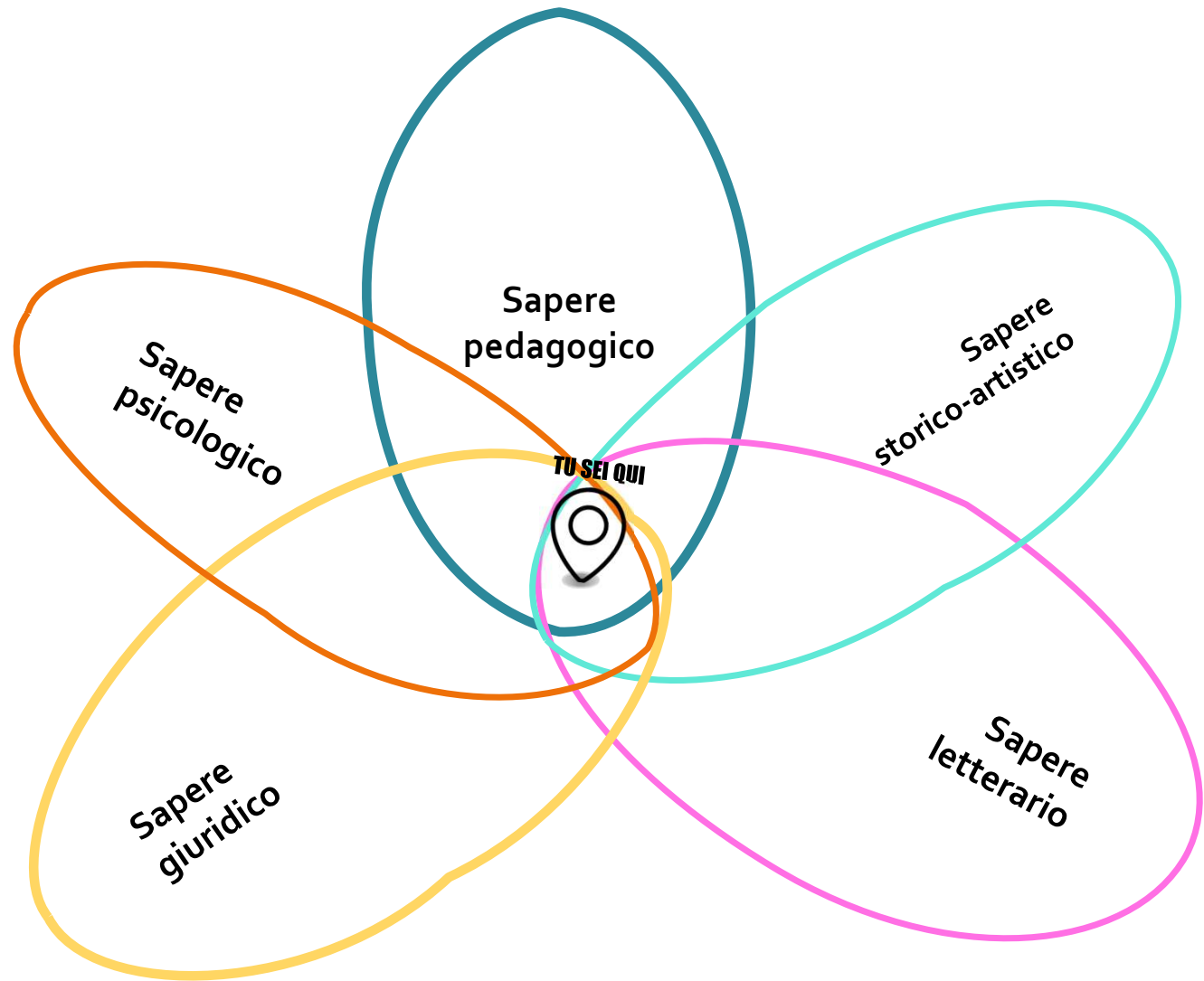
Da un punto di
vista
epistemologico,
dove si colloca
questa ricerca?



Quindi questa
è una ricerca
pedagogica!



Ma allora che
sapere è il
sapere
pedagogico?



L'insegnante-ricercatore deve...



Essere in grado di costruire una relazione con il sapere da ricercare fondata sulla **passione**



Saper entrare in relazione con saperi diversi, con strutture epistemologiche e metodologie di ricerca proprie.



Sviluppare competenze di ricerca che permettano di muoversi tra più saperi in modo del tutto originale.

Per progettare occorre ricercare



Grazie

P.S.:
ora insegno
matematica...

